



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 6 Marzo 2022

Anno III - Numero 3



UN TEMPO PER DIVENTARE VERI

Don Giuliano Santantonio

La cultura che caratterizza il momento storico che stiamo vivendo dà una notevole importanza alle apparenze, all'aspetto esteriore, al modo con cui uno si presenta. La tendenza diffusa a fare colpo sugli altri e a richiamare l'attenzione su di sé anche attraverso l'assunzione di forme e atteggiamenti sorprendenti e stravaganti può far sorridere e incontrare una sorta di compiacimento, ma in realtà deve essere letta come un fenomeno preoccupante, indice di un vuoto di valori e, in ultima analisi, di personalità. E' l'essere che rivela e mette in risalto l'originalità e il genio di una persona, mentre l'apparire conduce verso l'omologazione spersonalizzante. E' come se volessimo far dipendere l'importanza di un regalo dalla sua confezione piuttosto che dal valore del regalo in sé. Una tale cultura viene fortemen-

te sostenuta e promossa dagli interessi economici che sono il fattore più determinante della vita attuale; infatti una tale cultura genera mode, orienta i costumi e, soprattutto, alimenta i consumi. E questo è un tranrello nel quale è facile cadere, anche in maniera non del tutto consapevole. Per questo è indispensabile riprendere in mano la propria vita, fermandosi di tanto in tanto a verificarla sulla base di valori autentici e consolidati, che per un credente non possono che essere quelli indicati dalla Parola di Dio. Diversamente si è risucchiati dalle mode del momento, perdendo la propria libertà, che è tale solo quando si esprime attraverso scelte ponderate e proiettate verso la costruzione di una personalità ricca di veri valori e verso il bene comune. In questo senso il tempo di quaresima non è semplicemente un passaggio dell'anno liturgico, magari costellato di pratiche

religiose particolarmente sentite o consacrate da una lunga tradizione, ma rappresenta una formidabile palestra di umanità e una straordinaria occasione per esercitare la responsabilità, che ci compete, di promuovere e sviluppare una crescita armoniosa e plenaria della propria vita. La quaresima è il tempo per diventare "veri", per uscire fuori dalle maschere, dalle apparenze, dalle inconsistenti presunzioni. Per vivere questa salutare esperienza occorre:

- avere il coraggio di fermarsi per guardarsi dentro senza paure e resistenze;
- imparare a fare silenzio e a mettersi in ascolto di Dio, la cui parola aiuta a valutare e a giudicare quanto c'è di buono nel proprio cuore da promuovere e consolidare e quanto c'è di male da combattere e sradicare;
- addomesticare e fortificare la volontà perché sappia essere consequenziale rispetto a quanto

ascoltato e compreso; a questo giovano la rinuncia e il sacrificio di ciò che è superfluo, di ciò che costa maggiormente mettere da parte; una vita sobria è una dieta particolarmente indicata ed efficace per rimettere in ordine la nostra interiorità;

- aprirsi ad esperienze di servizio generoso e gratuito verso gli altri, per non rischiare di chiudersi nello spazio angusto e soffocante del proprio io; perché il senso della propria esistenza si misura più dalla capacità di donare che dalla realizzazione delle proprie aspettative o dalle imprese compiute.

Per tutto questo la quaresima è una fucina di gioia autentica, quella che nutre la mente e il cuore e fa vivere con entusiasmo tutti i giorni della propria esistenza terrena, preludio di una pienezza inimmaginabile, che è quella che ci attende al di là dei confini di questo tempo e di questo spazio mondano. ■

Consiglio Pastorale del 19.01.2022

Salvatore Polo

Mercoledì 19 gennaio 2022, alle ore 19.30, nella sacrestia della Cattedrale si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere il seguente ordine del giorno

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Avvio dei lavori sinodali.
3. Rendiconto finanziario.
4. Assemblea Parrocchiale.

Sono stati presenti: il presidente mons. Giuliano Santantonio, don Luigi Previtiero, don Gabriele Chieppa, Sara Albano, Fernando Bianco, Mino De Benedittis, Adele Cavallo, Giuseppina De Vitis, Guerino Fellingine, Michele Onorato, Andrea Polo, Anna Rita Romeo, Salvatore Polo.

In apertura dell'incontro si è data lettura del verbale della seduta precedente che è stato approvato.

Subito dopo il presidente ha fatto distribuire e ha ampiamente illustrato la lettera che il Vescovo, mons. Fernando Filograna, ha inviato ai segretari/referenti parrocchiali circa il percorso che vedrà impegnata tutta la Chiesa nei prossimi tre anni e finalizzato a promuovere e a far maturare la mentalità sinodale nelle comunità ecclesiali. La prima fase che è iniziata, sarà dedicata all'ascolto del Popolo di Dio, la seconda fase al discernimento e la terza alla programmazione.

Nella prima fase le Commissioni pastorali parrocchiali saranno impegnate dall'1 al 13 marzo ad effettuare una consultazione, la più ampia



possibile, sui temi che gli Uffici Diocesani hanno preparato. La consultazione avrà come metodo e come obiettivo quello sinodale e sarà facilitata dalle schede proposte dall'equipe diocesana.

Il presidente ha invitato e sollecitato le Commissioni pastorali ad aprire il più possibile le consultazioni a tutti coloro che vogliono dare il loro contributo. L'obiettivo, pertanto, non è soltanto di ascoltarsi all'interno, ma anche di aprire una ampia consultazione con i soggetti esterni.

Il presidente, dopo questo argomento, è passato ad illustrare nelle diverse voci il rendiconto finanziario della Parrocchia relativo al 2021, già approvato dal Consiglio per gli Affari Economici le cui risultanze finali sono le seguenti:

• Entrate Ordinarie: Euro 14.703,71

• Entrate Straordinarie: Euro 34.476,36

• Totale Generale Entrate: Euro 49.180,07

• Uscite Ordinarie: Euro 25.917,25

• Uscite Straordinarie: Euro

12.333

• Totale Generale Uscite: Euro 38.250,25

Il residuo attivo, dovuto al sostegno economico dato dalla CEI nel 2020 per sopperire alle minori entrate causate dalla pandemia, ammonta a Euro 10.929,82.

Il Consiglio Pastorale ha preso atto del Rendiconto finanziario ed ha fissato per il prossimo 6 febbraio l'Assemblea Parrocchiale in cui verrà presentato il Rendiconto Finanziario e verrà illustrato il cammino sinodale così come proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il presidente ha dato poi alcune informazioni:

1. dal 23 al 30 gennaio si svolgerà la "Settimana della Parola" che avrà come tema: "La Parola di Dio è viva ed efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio" (Ebrei 4,2) e prevede i seguenti appuntamenti:

• il 23 gennaio verrà intronizzata la Parola di Dio durante la Messa vespertina e resterà esposta sull'altare per tutta la settimana;

• il 24 gennaio, alle ore 19, ci sarà la presentazione del Vangelo di Luca, che sarà utilizzato dalla liturgia domenicale dell'anno C;

• il 27 gennaio, alle ore 19, verrà illustrato il metodo della Lectio Divina alla quale seguirà una esperienza concreta.

2. Per la festa di San Biagio anche quest'anno non sarà possibile, per le norme anti Covid19, fare la benedizione della gola ad ogni singolo fedele. Pertanto il triduo si svolgerà regolarmente nella Chiesa di Santa Teresa, il 3 febbraio festa di San Biagio saranno celebrate nella stessa chiesa tre messe (due al mattino e una a sera), al termine di ogni Messa si farà la benedizione della gola nella forma collettiva, senza toccare le singole persone.

3. Per San Gregorio ci sarà regolarmente il settenario ma non verrà fatta la processione. Per il resto si procederà come per gli altri anni. Il Pontificale verrà presieduto il giorno 19 febbraio dal Nunzio Apostolico, Mons. Luigi Pezzuto, e concelebrato dal nostro vescovo e dal clero di Nardò.

La riunione è terminata alle ore 20.25. ■

IL CAMMINO DELLA QUARESIMA SAN GIUSEPPE: SANTO TRA I SANTI

Andrea Polo



Rappresenta una necessaria e salutare verifica della propria vita cristiana alla luce della Parola di Dio per una indispensabile conversione della mente e del cuore al fine di pervenire gradualmente ad una maggiore autenticità di vita in rapporto al Vangelo e ad una sempre più piena conformazione a Cristo. Far mancare questa verifica significa superficializzare e rendere sempre meno efficace il dono della fede ricevuto nel Battesimo. In che modo effettuare tale verifica?

1. Anzitutto attraverso un ascolto più frequente e approfondito della Parola di Dio, capace di aprire orizzonti nuovi di conversione; la scelta migliore sarebbe quella di accostarsi alla Parola di Dio così come la Chiesa ce la offre attraverso la liturgia quaresimale, soprattutto domenicale; per coloro che vogliono lasciarsi plasmare dalla Parola di Dio e crescere nella interiorizzazione della stessa si propone il percorso settimanale della Lectio divina, che avrà luogo in Cattedrale alle 19.15 secondo il calendario che sarà pubblicato ogni domenica;

2. accostandosi frequentemente

ai sacramenti (la Riconciliazione, indispensabile per un effettivo cambiamento di vita; l'Eucaristia, che nutre e realizza la conformazione a Cristo); la partecipazione ai sacramenti manifesta che l'opera di conversione non appartiene all'uomo, ma si attua per l'azione dello Spirito di Dio;

3. destinando uno spazio quotidiano alla preghiera personale che, se è nutrita di ascolto della Parola di Dio e da esso scaturisce, rappresenta la propria disponibilità a lasciar lavorare in sé lo Spirito Santo;

4. attuando una sapiente pratica penitenziale (commisurata al proprio tenore di vita), attraverso la quale lo spirito si purifica e si concentra sull'essenziale, e la volontà si rafforza e diventa più produttiva; quanto viene risparmiato attraverso le rinunce che ognuno vorrà effettuare, può essere opportunamente destinato ai poveri;

5. compiendo le opere della carità, primo fra tutte il dono del perdono che rinnova e riporta sul piano della comunione i rapporti infranti a causa del peccato. ■

La figura di san Giuseppe difficilmente può passare inosservata nella vita di un cristiano; essa è parte integrante della propria fede in Gesù Cristo. L'Anno 2020/2021 che il papa gli ha voluto dedicare è la conferma di tanto.

Nella nostra comunità neretina, la devozione al Santo è molto sentita, soprattutto in quei momenti in cui avvertiamo il bisogno di avere un intercessore presso Dio e un custode affidabile della vita del mondo.

San Giuseppe non è stato uomo di molte parole, tant'è che viene spesso definito "l'uomo del silenzio"; i Vangeli infatti non ci riportano nessuna parola di Giuseppe di Nazareth. Ma il suo silenzio non è mutismo: è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso che fa emergere la sua grande interiorità. Il silenzio è sempre stato considerato come uno dei pilastri portanti e dei sostegni più solidi e necessari della vita spirituale. Se il primo dono di Dio all'umanità è stata l'immacolata concezione di Maria, esentandola completamente dal peccato e dalla colpa, il primo dono che la Vergine Santissima e il suo benedetto Figlio hanno fatto all'uomo è stato quello del silenzio interiore e san Giuseppe ne è stato il primo beneficiario.

Un'altra caratteristica della figura di san Giuseppe è la sua imperturbabilità. Né la persecuzione di Erode, né la fuga in Egitto, né le traversie di un immigrato, né le difficoltà nella gestione della maternità di Maria, lo hanno potuto sconvolgere, perché egli aveva una fiducia sconfinata in Dio. Per questo è detto "giusto": la sua vita è stata conforme alle attese e ai sogni di Dio, perché egli si è affidato interamente a Lui.

Di tanto ne è prova anche l'atteggiamento assunto da san Giuseppe di fronte al concepimento di sua moglie,



che riconosceva santa e abitata dal mistero: temendo di essere d'intralcio per l'adempimento dei disegni di Dio, Giuseppe nella sua umiltà concepisce l'idea di farsi da parte in silenzio per lasciare spazio unicamente a Dio. Con la stessa fiduciosa umiltà accetta di essere padre putativo del Figlio di Dio che si incarnava e custode della santa famiglia di Nazareth.

Nei Vangeli san Giuseppe appare anche come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, che svolge con fermezza e sapienza il suo ruolo di educatore del Bambino Gesù in perfetta e armonica complementarietà con la Madre, costantemente aperto a cogliere i segni di Dio, strumento docile e raffinato per la realizzazione dei suoi progetti d'amore.

In questi tempi difficili, la figura di san Giuseppe è un riferimento straordinario ed efficace per tutti, ad iniziare dai papà che hanno in lui il proprio modello umano; anche perché continua a valere quanto dice Santa Teresa d'Avila: "Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta". ■

SETTIMANA DELLA CARITÀ

Salvatore Polo

La "Settimana della Carità" è un'iniziativa della Parrocchia di Maria SS. Assunta in Nardò, giunta alla sua nona edizione. È stata realizzata per la prima volta nel 2012 ed ha avuto soltanto due anni di interruzione, nel 2020 e nel 2021, a motivo delle restrizioni imposte dal Governo italiano per arginare la diffusione della pandemia.

Nel Salento l'iniziativa nella Parrocchia della B.V. Maria del Rosario di Melissano agli inizi del secolo XXI, e prevedeva una serie di incontri e di catechesi particolarmente partecipati sul tema della prossimità. Da ciò ha tratto ispirazione la Parrocchia Cattedrale, che se n'è avvalsa quale spazio per promuovere lo spirito di carità nella comunità educandovi i fedeli: l'iniziativa si è subito rivelata un importante punto di riferimento annuale per la comunità ecclesiale e sociale.

In particolare, ha rappresentato un'occasione efficace per promuovere l'accoglienza e l'inclusione sociale, per ricordare a tutta la comunità cristiana "che Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro" e a farsi carico insieme delle difficoltà di tutti i fratelli indipendentemente dal colore della pelle, dalla propria religione e dai luoghi di provenienza.

La Settimana, inoltre, è stata uno spazio di approfondimento del messaggio evangelico sulla fraternità, di dibattiti aperti ai diversi soggetti del territorio sui tanti temi di attualità, di presentazione di mostre e di ricerche svolte a livello nazionale o di report annuali preparati dall'Osservatorio delle Povertà e delle risorse della Caritas Parrocchiale, con la collaborazione dell'Università di Lecce e



FORANIA
"S. GREGORIO ARMENO"
NARDÒ

DOMENICA
27 MARZO 2022

Apertura nelle Parrocchie con Annuncio nella Santa Messa vespertina

LUNEDÌ
28 MARZO 2022

ore 19:30 presso
Parrocchia San Gerardo Maiella

Incontro interparrocchiale
Parrocchie San Gerardo Maiella e B.V.M. Assunta (Cattedrale)

MARTEDÌ
29 MARZO 2022

ore 19:30 presso
Parrocchia San Francesco d'Assisi (Chiesa dell'Incoronata)

Incontro interparrocchiale
Parrocchie San Francesco d'Assisi, San Francesco da Paola e Santa Famiglia

MERCOLEDÌ
30 MARZO 2022

ore 19:30 presso
Parrocchia Santa Maria degli Angeli

Incontro interparrocchiale
Parrocchie Sacro Cuore di Gesù e Santa Maria degli Angeli

SETTIMANA
DELLA
Carità

28 MARZO
3 APRILE 22

LA POVERTÀ
PIÙ VICINA
DI QUANTO PENSI

GIOVEDÌ
31 MARZO 2022

ore 19:30 presso
Parrocchia B.V.M. Assunta (Cattedrale)

La povertà in Italia ai tempi del Covid

RELATORI

Prof. Luigi Spedicato sociologo e Docente Università del Salento
"Il Rapporto Caritas nazionale e la crescita silenziosa dei nuovi poveri"

Dott.ssa Cosima Pallara pedagogista e assistente sociale
"Le nuove forme di povertà tra gli adolescenti"

INTERMEZZI MUSICALI A CURA DELLA
Schola Cantorum "San Gregorio Armeno"

incentive

di esperti sulle povertà presenti nella nostra città.

Una ricerca di particolare rilievo è risultata un'indagine svolta in tutte le scuole della città sull'accoglienza delle persone straniere nelle scuole

ed ha confermato che i nostri ragazzi sono particolarmente aperti, disponibili e accoglienti nei confronti dei fratelli stranieri che giungono in città.

La "Settimana della Carità" ogni anno è stata per la Parroc-

chia un punto di arrivo e di ripartenza per le tante iniziative ed opere-segno promosse per manifestare l'amore del Signore ai fratelli meno fortunati.

Quest'anno la "Settimana della Carità", in linea con il cam-

mino pastorale diocesano, sarà organizzata d'intesa con la Caritas Diocesana e con tutte le Parrocchie della città per dare un segno concreto di una rete solidale accanto a tutti i poveri. Essa prevede diversi momenti comunitari di riflessione, di preghiera, di incontro, di amicizia, di solidarietà e aiuto concreto ai poveri delle nostre comunità ed anche alcuni momenti parrocchiali più legati all'azione e alla storia pastorale delle singole parrocchie.

Per quanto riguarda la Parrocchia Cattedrale, giovedì 31 marzo svilupperemo il tema: La povertà ai tempi del Covid19. In questo delicato passaggio anche a Nardò la povertà è cresciuta oltre ogni immaginazione, nonostante gli interventi di sostegno attuati ai diversi livelli istituzionali. Basti pensare che nel 2021 sono stati distribuiti dalla Mensa della Comunità oltre 63.000 pasti rispetto ai 30.000 distribuiti nel 2019, un anno prima della pandemia.

Dibatteranno sul tema delle nuove povertà: il prof. Luigi Spedicato dell'Università del Salento, che illustrerà il Rapporto della Caritas nazionale: "La crescita silenziosa dei nuovi poveri" e la dott. Cosima Pallara, pedagoga, che si soffermerà sulle nuove forme di povertà presenti tra gli adolescenti. L'incontro sarà aperto e chiuso da alcuni brani che verranno eseguiti dalla "Schola cantorum San Gregorio Armeno". Nella sala dell'incontro verrà presentata anche una mostra attraverso le locandine delle principali iniziative svolte negli ultimi 10 anni dalla Caritas parrocchiale.

La Settimana della Carità sarà caratterizzata anche quest'anno dall'iniziativa diocesana per la Quaresima della Carità, che prevede la raccolta di derrate alimentari nel periodo dal 6 al 20 marzo. Ogni forania della Diocesi contribuirà con un genere alimentare. La forania "San Gregorio Armeno" raccoglierà pasta, formato penne, e salsa. Tutto ciò che verrà raccolto sarà successivamente ridistribuito alle Parrocchie: tutti avranno tutto! ■

LA POVERTÀ IN ITALIA AI TEMPI DEL COVID

Luigi Spedicato e Cosima Pallara

Pubblicato nel maggio 2021, il quarto monitoraggio Caritas, Rapporto della Caritas nazionale intitolato "La crescita silenziosa dei nuovi poveri italiani", aveva segnalato che l'emergenza sociale determinata dalla pandemia stava colpendo soprattutto lavoratori precari e giovani a rischio abbandono scolastico. Nei primi sette mesi dello scorso anno, ben 745mila persone si erano rivolte alle strutture territoriali Caritas, e tra questi una persona su quattro – per la precisione 132.717 – era sconosciuta e si è impoverita proprio da settembre 2020 a marzo 2021. Le persone più frequentemente aiutate dal 61% delle Caritas avevano soprattutto impieghi irregolari fermi causa Covid-19, la metà ha aiutato lavoratori precari o saltuari privi di ammortizzatori sociali e il 40% autonomi e stagionali in attesa delle misure di sostegno.

Oltre un terzo di quanti hanno chiesto aiuto erano dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria e in deroga. In generale, quasi tutte le diocesi hanno segnalato la prevalenza di povertà e bisogni legate al precariato lavorativo femminile e al precariato e alla disoccupazione giovanile, quindi le difficoltà abitative, riportate dall'84% degli interpellati, e la povertà educativa con l'aumento dei casi di abbandono e ritardo scolastico e le difficoltà a seguire le lezioni rilevati in un preoccupante 80,5% dei territori italiani.

Il rapporto Caritas conferma dunque che non è stata direttamente la pandemia da COVID-19 a generare le nuove povertà: essa ha semmai agito da moltiplicatore di un più generale aumento delle disuguaglianze sociali in atto nel nostro Paese, secondo tutti gli

indicatori macroeconomici di Banca d'Italia e quelli statistici di ISTAT, da almeno un decennio, in un non casuale parallelismo con gli interventi legislativi sul mercato del lavoro, a partire dal jobs act. In breve: questi interventi, destrutturando e limitando in senso fortemente negativo il sistema di tutele del lavoro a favore di forme estese di precariato spesso ridenominato in fantasiosi anglicismi, hanno determinato nei fatti la diminuzione secca delle retribuzioni medie corrisposte a lavoratori precari, a contratto o a partita IVA, colpendo duramente il lavoro femminile che già registrava un gap retributivo di genere per donne che spesso hanno dovuto abbandonare il lavoro per seguire la didattica a distanza dei figli o le pratiche di cura degli anziani a carico.

Il Sole24 Ore – quotidiano di proprietà confindustriale, si badi bene – che riporta uno studio dell'istituto di ricerca European trade union institute, stima che in sette anni i salari reali (le retribuzioni aggiustate al costo della vita) sono calati del 4,3% tra 2010 e 2017, dopo essere cresciuti del 7,3% fra 2000 e 2009. L'Italia è tra i fanalini di coda dell'Eurozona, con una flessione appena inferiore a quella della Spagna (-4,4%) e sulla scia dei record negativi di Croazia (-7,9%), Portogallo (-8,3%), Cipro (-10,2%) e Grecia (19,1%). Fra i fattori che il quotidiano di Confindustria chiama in causa ci sono la stagnazione della produttività e il boom di forme di lavoro instabili, come la sotto-occupazione o il part time involontario, per propria natura incompatibili con un aumento sano dei livelli di retribuzione.

Povertà, in Italia, fa rima con precarietà, fa rima con flessibilità.



E se la causa principale dell'esplosione dei nuovi poveri è la deregolamentazione del lavoro, allora anche le pratiche di assistenza e di aiuto promosse dalle organizzazioni di Terzo Settore e dalle Associazioni di volontariato, inclusa la Caritas, rischiano di avere il fiato corto e di non incidere più significativamente su questo allargamento dell'area del bisogno. Che ha smesso di essere un elemento che riguarda fasce di emarginazione sociale, e intacca oramai strati e ceti sociali che attorno al lavoro stabile e retribuito secondo i livelli garantiti dai contratti collettivi di lavoro avevano fondato l'idea di un presente di certezze come base per la costruzione di un futuro per i propri figli. ■

LA VIOLENZA SULLE DONNE E LA PREVENZIONE



Diana Papaleo, Criminologa

Non è il gesto di follia, il raptus, l'impulso improvviso di un folle. La violenza contro le donne riguarda tutti e tutte. È un fenomeno stabile nel tempo, trasversale, pervasivo, che ha radici profonde nella nostra cultura. Ma proprio perché punisce le donne in quanto donne, non può essere considerato ineluttabile. È la punta di un iceberg fatto di stereotipi, discriminazioni e squilibri: nel lavoro formale e informale, nelle retribuzioni, nella partecipazione alla vita pubblica e sociale. Una discriminazione, che spinge il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a raccomandare di 'rafforzare nella società la cultura della parità non ancora pienamente conseguita'.

Con il Covid-19 pare che la situazione si sia inflazionata. La pandemia ha agito da amplificatore, aggiungendo isolamento a isolamento: il lockdown ha trasformato la casa di tante in una trappola. Le ha difese dal coronavirus, ma le ha lasciate in balia dei partner violenti. Nei primi dieci mesi dell'anno, secondo dati statistici, sono stati commessi 91 femminicidi,

una donna uccisa ogni tre giorni. Durante il confinamento sembrava si fossero abbassati i casi di violenza e femminicidio ma finito il lockdown, da maggio, hanno ripreso a salire. Le donne sono la stragrande maggioranza delle vittime. E non c'è dubbio che il calo rilevato in lockdown sia dipeso dall'impossibilità di chiedere aiuto. La tragedia della doppia prigione.

La violenza sulle donne si manifesta in molte forme, la più comune delle quali avviene all'interno della relazione con il partner (violenza fisica, psicologica, abusi sessuali, femminicidio); fuori dai più stretti contesti familiari ha spesso i caratteri della violenza sessuale, dello stalking, delle molestie per strada e sul lavoro, del revenge-porn. Sono violenze di genere e reati contro l'infanzia gli abusi su minori, la pedofilia, il matrimonio forzato, lo sfruttamento della prostituzione minorile, i matrimoni precoci. Gli effetti fisici, psicologici e sulla salute di questi traumi durano per tutta la vita e spesso innescano una spirale di povertà e disagio che si trascina per generazioni: un'infanzia negata è per le bambine

anticamera di un abbandono precoce degli studi, di gravidanze precoci, dell'impossibilità di trovare un lavoro e della salute precaria dei figli che nasceranno.

Tra le categorie più vulnerabili alla violenza troviamo le donne più giovani e quelle più anziane, le donne che si identificano bisessuali, transgender o intersessuali, le donne con disabilità o sieropositive, e quelle che vivono in Paesi interessati da crisi umanitarie. Cosa possiamo fare?

Poco più di due anni fa entrava in vigore il Codice rosso, che ha introdotto nuove fattispecie di reato e perfezionato meccanismi di tutela delle vittime di violenza di genere: nonostante questo sono aumentate del 10 per cento le violazioni dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e dei divieti di Perfino le denunce per costrizioni o induzioni al matrimonio, pratiche che sembrerebbero poter essere ricondotte al passato o ad altri continenti, sono incredibilmente aumentate.

Bisogna investire sulla prevenzione, formare le nuove generazioni, già dai primi banchi di scuola, all'educazio-

ne e al rispetto della parità di genere. Tra tante proposte di legge fatte negli anni per contrastare la violenza contro le donne, ne sta arrivando una per introdurre l'insegnamento dell'educazione affettiva e sessuale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione e nei corsi di studio universitari: due ore di lezione al mese con esperti di settori più disparati, dalla psicologia alla sessuologia. Dobbiamo educare ad avere relazioni positive, insegnare anche a litigare nel modo corretto, far comprendere quali sono gli aspetti dell'affettività dei comportamenti corretti. Questo aiuta anche nella prevenzione della violenza. Una corretta educazione sin dall'infanzia, a partire dalla famiglia, è l'unica arma per abbattere la violenza.

Ascoltiamo col cuore la lettera di San Giovanni Paolo II sulle Donne:

"Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani". Donne, in questa meravigliosa Lettera si racchiude tutta nostra autostima!

CONSIGLIA NAPOLI, UN VITA A SERVIZIO DELLA CHIESA

Antonio Egidio Serafini

Consiglia Napoli, mia prozia, all'anagrafe Annunziata Maria Consiglia Napoli, nacque a Nardò il 25 marzo 1907. Insegnante di catechismo fin dall'adolescenza, entrò nella Congregazione Mariana della Cattedrale di Nardò durante l'arcipretura di Mons. Francesco Potenza, poi vescovo di Castellaneta. Fin dalla prima giovinezza ebbe vita travagliata a causa di una delusione sentimentale e della malferma salute della madre e di un fratello. La sua maturazione sul piano della fede, che la portò a vivere rigorosamente i precetti evangelici, avvenne in occasione della predicazione in Cattedrale del missionario mons. Camboni intorno al 1923. Fu lui a consigliarle di abbracciare la vocazione di laica consacrata nel mondo, senza entrare in alcun convento. In questo modo poteva rimanere in famiglia, continuare ad assistere i congiunti ammalati e nello stesso tempo trovare un modo più consono al suo carattere ed alla sua situazione personale per elevare sempre più il suo spirito a Dio, attraverso la frequenza alla S. Messa e ai sacramenti e per offrire il suo diuturno servizio alla Chiesa locale e ai fratelli della parrocchia.

Per ottenere la guarigione del fratello Francesco, unitamente alla madre Cristina Vallone ed alla domestica Addolorata Di Giuseppe, cresciuta in casa come una sorella maggiore, Consiglia fece voto perpetuo di castità e la guarigione tanto desiderata arrivò.

Consiglia frequentò con assiduità ed impegno la Parrocchia Cattedrale svolgen-

do, oltre all'insegnamento del catechismo ai fanciulli, diverse opere di apostolato come la raccolta di offerte per iniziative di beneficenza, l'aiuto alle giovani per farsi il corredo per il matrimonio, l'incoraggiamento alle coppie di sposi in crisi o in disaccordo, collaborando in questo modo anche con il successore di mons. Potenza, l'arciprete mons. Gregorio Falconieri, anche lui divenuto poi vescovo di Conversano, e con gli altri parroci che nel tempo si sono succeduti.

Divenne una fedele attivista del Circolo Cattolico, che aveva sede in piazza Pio XI al tempo del vescovo di Nardò, mons. Francesco Minerva; fu anche attivista della nascente Democrazia Cristiana neritina, promuovendone l'adesione di innumerevoli persone che frequentavano la Parrocchia. Nel 1946 prestò la sua opera di volontariato accompagnando molti anziani a votare e nel referendum che avrebbe deciso l'assetto istituzionale dell'Italia si schierò decisamente con i cattolici progressisti che promuovevano la repubblica come nuova forma dello Stato italiano.

Militò nell'Azione Cattolica, nell'Apostolato della Preghiera, nell'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo; s'impegnò nella diffusione della stampa cattolica e fu presente in quasi tutte le altre associazioni parrocchiali. Negli anni '40 e '50 fu maestra delle aspiranti di Azione Cattolica della sezione della Gioventù Femminile, i cui incontri si tenevano a piano terra dell'episcopio, nella sala Sant'Agnese.

Negli anni '50, durante l'e-



piscolato neritino di mons. Corrado Ursi, divenne presidente dell'Associazione Operaie Cattoliche "Santa Maria Goretti", l'associazione religiosa delle tabacchine di cui era assistente don Antonio Rizzello, parroco del Carmine.

Passò poi ad insegnare il catechismo nella Parrocchia del Carmine già dai primissimi anni '50, preparando per oltre quant'anni i ragazzi che dovevano ricevere i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima. Nel 1965 fondò con don Rizzello, Liliana Feline ed alcune ex dirigenti dell'Associazione S. Maria Goretti (nel frattempo estinta) la Pia Unione Maria Ss.ma del Carmine, di cui fu zelante presidente quasi fino alla morte.

Nel 1970 il vescovo mons. Antonio Rosario Mennonna la nominò Delegata Diocesana delle Pontificie Opere Missionarie ed anche questo ruolo svolse con grande solerzia e grande spirito di

apostolato quasi fino alla sua morte avvenuta il 15 gennaio 1996, dopo circa tre anni di malattia.

Legatissima alla sua famiglia ed ai nipoti, nonostante l'età avanzata si prese direttamente cura anche di me per circa 10 anni. È una figura di donna che ha dato tanto alla Chiesa neritina e che ha educato religiosamente diverse generazioni di giovani. Oggi è ormai quasi dimenticata e da alcuni addirittura ingiustamente disprezzata a motivo del suo carattere un po' impulsivo, tipico delle persone intraprendenti, ma che nascondeva un grande cuore ed una elevatezza spirituale notevole.

Non solo per i molteplici servizi svolti e le responsabilità rivestite, ma anche perché ha operato da protagonista in un tempo in cui le donne non erano molto valorizzate, meriterebbe che fosse ricordata non solo nella Chiesa ma anche nella città. ■

FESTA PATRONALE

Dal 12 al 19 febbraio ha avuto luogo in Cattedrale il Settenario in preparazione alla festa del patrono San Gregorio Armeno: ogni sera si sono intercalate le parrocchie e le confraternite della città, che hanno animato la liturgia.

Il 19 febbraio a sera è stata celebrata la Messa Pontificale, presieduta dal Nunzio apostolico mons. Luigi Pezzuto e concelebrata dal vescovo diocesano e dai sacerdoti della città.

Molto partecipate sono state anche le Messe del 20 febbraio e nel pomeriggio alle 17.30, alla presenza delle autorità comunali si è svolta la memoria del terremoto, con la lettura delle cronache del tempo, il suono di 100 tocchi di campana per onorare le vittime di quel tragico evento accaduto nel 1743, il corteo delle autorità comunali per portare davanti alla statua del Santo patrono una lampada in voto.

MANIFESTAZIONE PER LA PACE

La sera di mercoledì 2 marzo, dopo la celebrazione delle Ceneri in Cattedrale, gli scouts dei due gruppi AGESCI di Nardò hanno organizzato una veglia in piazza Salandra per invocare la pace mentre in Ucraina rimbombano i rumori della guerra. Hanno presenziato alla veglia il vescovo, Mons. Fernando Filograna, il vicesindaco avv. Maria Grazia Sodero e l'assessore avv. Andrea Giuranna.

SOLENNI QUARANTORE

Nei giorni dal 3 al 5 marzo hanno avuto luogo nella Chiesa dell'Immacolata le solenni Quarantore parrocchiali, a cui hanno preso parte tutte le Confraternite e i Gruppi ecclesiali del centro storico di Nardò.

E' stato ritenuto utile dal Consiglio Pastorale raggruppare le Quarantore, che prima si tenevano in ogni chiesa del centro storico con scarsissima partecipazione di fedeli, in un'unica tornata, perché fossero, come propongono le norme liturgiche vigenti, un evento annuale in cui la Parrocchia si confronta con il mistero dell'Eucaristia, incentivandone il culto. Il Consiglio Pastorale ha stabilito che ogni anno si intercaleranno a turno tutte le chiese del centro storico nell'ospitare tale espressione del culto eucaristico.



PER I LETTORI....

Chiunque volesse intervenire su Koinonìa con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:

cattedralenardo@gmail.com

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS. Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di
Lecce Anno III - N. 1 Gennaio 2022

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione:

Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola

Ingusci Simone
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com